

Contenuto

— Relazione

.....

— Dichiarazione

.....

— Lettera testimoniale

.....

— Doc. appartenenza

alla « Acqui »

.....

— Corrispondenza

Osservazioni

.....

.....

Grado *ten. boaffellano*

Cognome *Romualdo*

Nome *Fornaceo*

Paternità

Maternità

Luogo di nascita

Data di nascita

Arma *Artiglieria*

Reparto *33° Igt. d.*

D. Militare

Indirizzo

.....

Comportamento }

.....

.....

Fatti d'arme *beferazioni*

.....

.....

Eventi particolari

.....

Boll. Uff.

DI NATALE Giovanni fu Natale e di Pignatari Concetta, da Sanno (Pescara), classe 1908, sottotenente di complemento, 65^o fanteria motorizzata.

Ufficiale a disposizione di un comando di battaglione, nel corso di un violento attacco notturno di fanteria e mezzi corazzati nemici, si lanciava arditamente contro un nucleo avversario e, a colpi di bombe a mano, lo metteva in fuga. Nonostante fosse stato ferito ad una gamba, affrontava altro nucleo nemico finchè, colpito proditoriamente alle spalle da pugnale, privo di forze, doveva destitersi dalla lotta. — Deir El Munassib (A. S.), 3-4 settembre 1942.

FORMATO don Romualdo di Vincenzo e di Visconti Carosena, da Savignano (Avellino), classe 1906, tenente cappellano, 33^o artiglieria « Acqui ».

Cappellano di un Reggimento duramente impegnato, incurante degli intensi bombardamenti terrestri ed aerei, accorreva là dove maggiore era il rischio, per portare alle truppe il conforto della Fede. Catturato e condotto con altri ufficiali nel luogo della fucilazione, con profonda fede religiosa esortava i compagni alla rassegnazione esaltando in essi il fiero orgoglio di offrirsi in olocausto alla Patria. Durante l'eccidio, protrattosi per oltre quattro ore, si prodigava per assistere e confortare quanti venivano avviati alla fucilazione. Benchè più volte brutalmente respinto, insisteva nel richiedere che si ponesse termine all'inumano supplizio, riuscendo — finalmente — ad ottenere grazia per gli ultimi sopravvissuti. Luminoso esempio di fede, di spirito di sacrificio, di umana solidarietà, di piena dedizione al dovere. Isola di Cefalonia, 8-24 settembre 1943.

FRANCHI Felice Mariano fu Saverio e fu Luisa De Marco, da Teramo, classe 1904, tenente complemento, 23^o gruppo lancieri « Aosta ».

Pochi giorni prima della sbarco anglo-sassone in Calabria, sotto l'imperversare dei bombardamenti e dei mitragliamenti aerei nemici, intento ad organizzare una postazione di mitragliatrice sulla battuta scogliera, più volte colpito gravemente, persisteva con eroismo indomabile nella esecuzione degli ordini ricevuti, suscitando l'ammirazione dell'intero decimato reparto. — Villa S. Giovanni, 20 luglio 1943.

GARGIOLLI Adalberto fu Riccardo e di Maria Cadiotti, da Roma, classe 1898, maggiore s.p.e., comando scacchiere nord in A. O.

Capo Ufficio Servizi dello Scacchiere Nord prima e Delegato Intendente poi, rendeva al Paese in terra d'Africa insigni servigi nel campo operativo e logistico dimostrando doti altissime di organizzatore e di combattente. Durante la difesa dell'Eritrea, la presa di Cassala, nelle operazioni di Agordat e difesa di Cheren, nonché nel ripiegamento delle truppe da Asmara all'Amba Alagi, dava prova di eccezionali virtù militari cooperando con intelligenti ed ardite iniziative personali alle eroiche resistenze di Cheren e dell'Amba Alagi. — Eritrea-Amba Alagi (A. O.), 10 giugno 1940-19 maggio 1941.

LANZI Luigi fu Luigi e di Massari Luigia, da Gaibanella (Ferrara), classe 1892, maggiore s.p.e., XC battaglione coloniale.

Comandante di battaglione, animoso, in sei mesi di operazioni di rastrellamento, conduceva vittoriosamente il suo battaglione di scontro in scontro infliggendo al nemico numerose perdite in uomini ed armi. Incontratosi con forti formazioni ribelli annidate in terreno rotto ed insidioso, si lanciava senza esitazione, con tutto il battaglione, alla baionetta, riuscendo a decimare l'avversario che abbandonava in posto armi e materiali. — Guraghe (A. O.), 5 agosto 1940-25 gennaio 1941.

LAUDATO Nicola di Matteo e di Annerante Teresa, da Cava dei Tirreni (Salerno), classe 1920, geniere, XXX battaglione guastatori genio.

Attentente, sosteneva il suo superiore ammalato durante le dure vicende di un ripiegamento particolarmente difficile. Rimasto isolato dal reparto, non abbandonava il proprio ufficiale, ma lo difendeva per 3 giorni da continui attacchi